

La Nazione - Pisa Pontedera - Mercoledì 23 luglio 2003

Spedizione - Otto sub di Marina si sono immersi per studiare il relitto della nave affondata
Il segreto della "Santo Stefano"

Pisa- Istruttori subacquei di Marina protagonisti di una spedizione di grande valore storico. Otto sub dell'International Association of Nitrox & Technical Divers (Iantd) di Marina di Pisa hanno infatti partecipato alla spedizione "Szent Istvan 2003", spedizione ufficiale sul relitto della corazzata austroungarica K.u.K. "Szent Istvan" (Santo Stefano) che venne affondata il 10 giugno 1918, da Mas italiani - conosciuti anche come "maiali" - , i "barchini" esplosivi comandati dal Capitano di Corvetta Luigi Rizzo.

Alle immersioni su questo relitto di notevole importanza storica hanno partecipato complessivamente dodici istruttori e subacquei della Iantd, esperti nell'utilizzo di miscele trimix e nitrox, svolgendo un totale di sessanta ore di immersione, alla profondità di 67 metri.

E così, per la prima volta, otto subacquei italiani hanno potuto immergersi ed esplorare il sito subacqueo del relitto della corazzata Santo Stefano, dopo aver ottenuto i regolari permessi rilasciati dal governo croato. I sub rispondono ai nomi di Carla Binelli, responsabile organizzativa, Cesare Balzi, Andrea Bolzoni, Massimiliano Canossa, Raffaele Laghezza, Claudio Parisotto e Marco Valenti. Della spedizione facevano parte inoltre quattro componenti croati, anche loro istruttori e subacquei esperti delle miscele: Neven Lukas, fiduciario della Iantd per la Croazia, Toni Plancich, Jurica Bezak e Jasen Mesich, quest'ultimo archeologo subacqueo del Ministero della Cultura croato.

L'iniziativa è stata supportata dai Training Facility Iantd Acquamarina di Marina di Pisa, Medvescak Sava di Zagabria, Nautica MareDive di Verona, Osso di Seppia di Bocca di Magra, Underwater Team di Trento.

La spedizione ha avuto luogo grazie agli accordi intercorsi da lungo tempo tra Fabio Ruberti, titolare per l'Italia, Slovenia e Croazia dell'agenzia di istruzione subacquea Iantd, e il Ministero della Cultura croato, che aveva utilizzato i servizi dell'agenzia per addestrare i suoi archeologi subacquei all'uso di miscele trimix per le immersioni a quote profonde. Il consolidato rapporto di stima ha permesso di superare le notevoli difficoltà burocratiche e politiche per ottenere un permesso speciale di immersione su questo enorme relitto, praticamente inesplorato, visitato fino ad oggi solamente da quattro spedizioni ufficiali che avevano ottenuto il beneplacito per immergersi nelle acque al largo di Premuda.

L'unica presenza italiana risale ad una fugace comparsa nel 1990, ma non portò ad alcun risultato a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Lo svolgimento di una serie di immersioni sul relitto di una nave come la Santo Stefano è un fatto eccezionale, non solo per le sue enormi dimensioni - 150 metri è la sua lunghezza - ma anche e soprattutto per il significativo valore storico che questo relitto evoca.